

**Processo Calciopoli.
Udienza del 15 dicembre 2009.
Deposizione del testimone Ermanno Pieroni.**

Presidente Casoria: Buongiorno, signor Pieroni, prego si accomodi. Prego pronunci questa formula di impegno.

Pieroni: consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente Casoria: generalità?

Pieroni: Ermanno Pieroni, nato a Jesi in provincia di Ancona, il *****, residente a Perugia, ****, faccio il consulente per squadre di calcio.

Presidente Casoria: prego pubblico ministero.

PM: buongiorno signor Pieroni. Lei adesso che lavoro fa?

Pieroni: svolgo qualche consulenza essendo ancora inibito, perché essendo amministratore di una squadra di calcio che poi fallì automaticamente sono stato inibito per cinque anni.

PM: vuole presentarsi al collegio brevemente? lei è da tempo che è entrato nel mondo del calcio?

Pieroni: diciamo che da giovane ho iniziato a fare l'arbitro, poi sono stato dirigente sportivo, direttore sportivo.

PM: presso quali società?

Pieroni: ho cominciato nella squadra della mia città, Jesi, poi sono andato a Messina, Taranto, Perugia per sette anni ed Ancona.

PM: quando era ad Ancona che incarico aveva?

Pieroni: diciamo che ero un'azionista, poi ho acquisito anche l'intera totalità delle quote, il 90% e poi sono diventato presidente.

PM: in che periodo?

Pieroni: dal 2000 al 2004.

PM: in quegli anni l'Ancona in che serie militava?

Pieroni: nel 2000 quando acquisii il 50% delle quote militava in C, in tre anni poi fui promosso in serie A.

PM: poi dopo che lei è andato via cosa è successo?

Pieroni: dopo Ancona, nel 2005, stagione 2005-06, sono stato consulente dell'Arezzo Calcio.

PM: lei nel corso di questi anni, datiamoli 2004-05 ha avuto modo di conoscere il giornalista Ignazio Scardina?

Pieroni: Scardina ebbi modo di conoscerlo già quando ero a Perugia, essendo Ignazio Scardina un amico di Luciano Gaucci ed amico di un altro dirigente del Perugia che si chiamava Carlo Lancella, era una persona, un giornalista, diciamo anche molto stimato nel mondo del calcio.

PM: professionalmente lei ha avuto contatti con Scardina?

Pieroni: con Scardina diciamo che ebbi contatti ... lei intende quando ero direttore sportivo oppure?

PM: io alludo, per essere più specifici, lei ricorda di avere rilasciato dichiarazioni agli organi di stampa nel febbraio 2005? E che tipo di dichiarazioni fece? E poi il tipo di contatto che ebbe con lo Scardina?

Pieroni: intanto, per quanto riguarda il dottor Scardina, io non ho fatto dichiarazioni alla stampa, bensì sono stato interrogato dai carabinieri in via In Selci a Roma sulla mia

conoscenza, non ricordo di aver fatto dichiarazioni giornalistiche sull'episodio.

PM: non sull'episodio, per episodio a che cosa alludeva? Lei ricorda l'intervista che rilasciò l'8 febbraio 2005?

Pieroni: però guardi dottore che non è che nell'intervista che io parlavo di Ignazio Scardina.

PM: no, assolutamente, di che cosa parlavate?

Pieroni: venne una giornalista di Repubblica che mi chiese come mai mi trovavo nella situazione che mi trovavo.

PM: in che situazione si trovava?

Pieroni: diciamo che al 7 agosto 2004 io subii un ordine di custodia cautelare, poi anche gli arresti domiciliari per un certo periodo anche abbastanza lungo, quando uscì da questa mia prima esperienza, direi traumatica, avendo io dato molto al calcio, anche in termini economici perché a seguito del fallimento dell'Ancona calcio, tengo a precisare che io ho messo a disposizione tutti i miei beni, perché avendo firmato le garanzie bancarie, ovviamente tutti quelli che sono i miei immobili sono andati all'asta. Quindi credo di aver dato, a titolo personale, molto al calcio. Quindi nell'occasione, a seguito di questo, lei sa benissimo che scattano gli ordini di sequestro, blocco dei conti correnti, quindi mi sono trovato dalla mattina alla sera in un dramma, quindi, sentii Ignazio Scardina perché feci un'intervista per una trasmissione televisiva che si chiamava Dribbling, mi mandò un giornalista a Perugia, dove abitavo, e nell'occasione questo giornalista mi chiese un po' notizie di questa mia esperienza.

PM: nell'intervista a Repubblica lei ebbe molto risalto mediatico.

Pieroni: quella dopo, appunto, io parlavo adesso dell'intervista ...

PM: il giornalista che la venne ad intervistare della Rai tramite Scardina fu Montingelli?

Pieroni: sì, esatto.

PM: successivamente lei partecipò anche alla trasmissione del processo di Biscardi?

Pieroni: sì, esatto, a distanza di pochi giorni, furono quasi contestuali, allora prima avvenne l'intervista a Dribbling, poi successivamente avvenne l'intervista al processo di Biscardi e poi il giorno dopo, anche se onestamente l'intervista l'avevo rilasciata qualche giorno prima, fu pubblicata l'intervista su La Repubblica.

PM: ricorda una battuta che le fece il figlio di Aldo Biscardi all'esito di questa sua partecipazione?

Pieroni: sinceramente no, se lei me lo dice, obiettivamente io non ricordo.

PM: le fece questa domanda *"Sa chi sarà il primo a telefonare a mio padre per protestare per questa sua presenza?"*

Pieroni: sì, fece questa battuta, era a casa mia e disse questa cosa, disse, se ricordo bene, *"probabilmente questa tua intervista non sarà molto gradita a Luciano Moggi"*, cioè mi disse che Luciano Moggi non sarebbe stato molto contento di questa intervista, se non ricordo male.

PM: e perché non sarebbe stato contento?

Pieroni: beh, questo io non lo so. Bisognerebbe chiederlo a lui perché lo ha detto.

PM: glielo chiederemo. Successivamente, stiamo datando diciamo le sue partecipazioni, lei si è incontrato con Scardina?

Pieroni: sì, quando ci sentimmo mi chiese notizie su come stavo.

PM: la contattò lui o chiamò lei?

Pieroni: guardi, probabilmente nell'occasione non ricordo se fui io a chiamare o lui a chiamare me, per l'intervista lei parla?

PM: no dopo, successivamente.

Pieroni: contestualmente al fatto di questa telefonata mi chiese come stavo ed io dissi *"guarda, attraverso un momento particolarmente difficile perché con il sequestro dei beni, il conto dei conti correnti e quindi mi sono trovato dalla mattina alla sera ... se non mi aiutava mia madre obiettivamente mi sarei trovato in enorme difficoltà"*, quindi feci presente la mia situazione, oltretutto all'epoca non godevo di un'ottima salute perché soffrivo di un problema fisico e, quindi, lui, dall'alto di questa vecchia conoscenza, più che amicizia direi conoscenza reciproca, mi espresse della solidarietà, mi disse *"guarda Ermanno se capito a Perugia ti vengo a trovare"*. Ricordo che dopo un po' di tempo venne a trovarmi, venne a Perugia con

la moglie, c'era anche la bambina, prendemmo un the o un caffè insieme, trascorremmo un'ora insieme in un bar e mi disse *“Ermanno, allora come va?”*. Io ribadii quella che era la mia situazione, delle mie difficoltà, anche perché vedevo molto buio obiettivamente, quindi, nonostante tutto quello che mi era capitato, per poter ritornare a lavorare sicuramente c'erano delle difficoltà che in quel momento vedevo nere. Lui mi espresse molta solidarietà, mi disse *“guarda tu sei stato sempre uno che nel calcio ha fatto bene, stai tranquillo, vedrai che in questi casi, superati i momenti difficili, poi si ritrova la possibilità di lavorare”*, mi disse questo, gli dissi che avevo delle difficoltà. Non nascondo il fatto che non avendo la macchina e dovendo presenziare alle cure ospedaliere, avevo un po' di difficoltà, e poi non ricordo se in quell'occasione, o successivamente, lui si fece partecipe a questo mio problema economico, e mi disse che poteva risolvere il problema della macchina, mi disse, anche in quell'occasione, che quello che io avevo dichiarato in quest'intervista a La Repubblica non era l'esatta verità, che Luciano Moggi c'era rimasto molto male, disse *“come mai proprio lui che siamo amici da tanti anni, come mai hai dichiarato queste cose?”*. Io, obiettivamente, dissi *“guarda non è che io ho dichiarato in particolare come sono nate queste cose”*, dissi *“maledetto quel giorno”*, che avendo firmato un contratto con il Torino calcio, essendo venuto meno a questo mio contratto, essendo per natura io un direttore sportivo, automaticamente mi sono trovato quasi a fare il presidente, perché avevo lasciato il Perugia, ero direttore sportivo di una squadra di serie A. Do le dimissioni per andare a lavorare al Torino, mi fanno tre anni di contratto ed, automaticamente, viene fuori che, a suo tempo, avevo avuto una disputa con l'ex calciatore Bucci che aveva avuto un certo risalto mediatico, e mi trovo che questo contratto, seppur depositato in Lega, Cimminelli non volle rispettarlo e doveti trovare una situazione di transazione. Quindi mi sono trovato senza squadra.

PM: lei questo mancato ingresso nella società Torino lo addebitò a Moggi?

Pieroni: no, non è che io l'ho addebitato a Moggi, dagli atti del processo dell'Ancona automaticamente l'avvocato Maglione, Francesco Maglione, era l'avvocato di un altro imputato, Gianni De Vita, disse, e risulta agli atti, che, automaticamente diciamo, che il mio mancato arrivo a Torino fu per volere di Luciano Moggi. Questo è agli atti, lo ha detto Maglione ed io citai questo episodio, ma non è che io posso dire chi sia stato o non sia stato, lo disse Maglione questo.

PM: andiamo un attimo, prima di riprendere il discorso dell'autovettura, l'ha introdotto lei, questo suo mancato ingresso nel Torino in che periodo è datato?

Pieroni: dopo l'esperienza Perugia, il 16 maggio 2000, che io andai a Torino, dove incontrai il presidente Cimminelli, fui accompagnato da un mio amico di Foligno e nell'occasione c'era all'epoca l'amministratore Marangio, il figlio di Cimminelli, contestualmente, anche se io non avevo in quel momento pensato di dover firmare un contratto, invece mi convinse Cimminelli a sottoscrivere un contratto di tre anni con il Torino Calcio. Automaticamente, quando poi la notizia divenne pubblica, ci fu una presa di posizione da parte della tifoseria del Torino, addirittura ci fu anche un corteo di protesta. Nei primi momenti il signor Cimminelli mi disse *“guardi non si preoccupi, io sono un imprenditore, ho avuto anche io a che fare con i sindacati, non mi faccio condizionare da certe situazioni”*, poi invece, successivamente, mi disse *“guardi, ci sono situazioni ambientali che non mi consentono di assumerla al Torino”*, quindi mi trovai, automaticamente ...

PM: questo è quello che le disse Cimminelli, invece l'avvocato Maglione?

Pieroni: Maglione, è agli atti del processo dell'Ancona Calcio, sostiene, ed è a verbale, che io ho letto, perché ovviamente lessi la documentazione, disse *“se Pieroni non è andato al Torino questo è perché lo volle Luciano Moggi”*, però ribadisco il concetto: io riportai nell'occasione quello che avevo detto agli atti

PM: invece Moggi rappresentò, invece, allo Scardina che lui ...

Pieroni: mi disse Scardina *“Luciano c'era rimasto molto male, perché obiettivamente non pensava che tu dicessi queste cose, che lui non ha mai tramato contro di te”*, quindi io presi atto di questa situazione che mi disse Scardina.

PM: prima ha detto che lo Scardina si fece portatore del suo problema e le diede un'autovettura.

Pieroni: sì, nel senso che mi disse *“io mi farò promotore per trovare una soluzione”*, credo

che mi chiamò dopo qualche tempo e mi disse che aveva parlato con Luciano Moggi e che, comunque, aveva trovato una soluzione per una Panda, e mi fu detto di contattare un funzionario della Fiat, cosa che io feci fare al mio ex collaboratore che avevo all'Ancona Calcio, che lo contattò ed andò a ritirare la macchina, quindi questa macchina in effetti gli fu data.

PM: le venne regalata la macchina?

Pieroni: sì, mi venne regalata.

PM: a chi venne intestata?

Pieroni: l'ho intestata alla mia convivente, perché, guarda caso, lei per aiutarmi vendette la sua piccola Peugeot, perché nei momenti difficili si sa com'è, quindi avevo quasi un debito morale con questa persona.

PM: dove l'andò a ritirare?

Pieroni: l'andò a ritirare a Torino.

PM: chi è che l'andò a ritirare?

Pieroni: Carlo Menghini, era il mio autista, diciamo un collaboratore.

PM: ricorda dove andò a Torino, da chi andò?

Pieroni: credo che c'era un funzionario, adesso il nome non lo ricordo.

PM: Pastore?

Pieroni: esatto, Pastore.

PM: la andò a ritirare proprio presso la Fiat?

Pieroni: l'andò a ritirare personalmente e me la consegnò a Perugia.

PM: lei, poi, ebbe modo di parlare con il Moggi di questo regalo dell'autovettura?

Pieroni: io credo che anche al telefono ne parlai di questo, anzi, credo che Ignazio Scardina mi disse di chiamarlo Luciano, ed io credo di averlo chiamato in una o due occasioni.

PM: per ringraziarlo?

Pieroni: anche per ringraziarlo. Se non vado errato scrissi anche una lettera, guardi. Perché, obiettivamente, in quel momento avevo dei grossi e seri problemi, e mi sentivo moralmente in debito e volevo ringraziarlo.

PM: lei in quel periodo concordò un'intervista con la Gazzetta dello Sport?

Pieroni: mi chiamò Stefano Boldrini. Doveva venire a Perugia, sempre in quel periodo, perché quando c'è una notizia scoppiano tutti in una volta, poi si dimenticano tutti. Resta il fatto che mi chiamò questo Stefano Boldrini, che io conoscevo, perché da tanti anni che sono nel calcio, e mi chiese se era possibile avere la possibilità di un'intervista e gli dissi *"Io sono a Perugia se lei viene fissiamo una data ed un orario"*. Sennonché, poi, la mattina che ci doveva essere questa intervista, lui mi chiamò al telefono e mi disse *"Presidente, purtroppo non vengo più, perché sono ad Orte, mi hanno chiamato dalla Gazzetta dicendo che l'intervista..."*

PM: non le motivarono?

Pieroni: no, non mi dissero nessun motivo

PM: ha saputo dopo il motivo?

Pieroni: no

PM: torniamo un attimo indietro, successivamente a questo episodio del mancato tesseramento presso il Torino, lei poi ha iniziato a lavorare per l'Ancona. Ha avuto a che fare con la Juventus, segnatamente con Moggi, o qualcuno della sua famiglia?

Pieroni: io nel calcio cisono da tantissimi anni, quindi io di contatti ne ho avuti tantissimi, perché chiaramente, in tutti questi anni, da quando ho iniziato a fare la carriera di direttore sportivo, è normale che ci si potesse identificare, conoscere, quindi scambiarsi anche opinioni, calciatori. Io, anche come Ancona, credo presi anche dei calciatori, uno in particolare me lo ricordo, Vieri, il fratello di quello che ha giocato in serie A, Max Vieri, lo presi in prestito dalla Juventus per l'Ancona Calcio. Poi trattai, diciamo che conoscevo molto i rappresentanti della GEA, Moggi, Zavaglia, Calleri,...

PM: ebbe incontri più o meno ufficiali con questi rappresentanti della GEA?

Pieroni: certamente, ebbi anche una discussione con loro, in un'occasione ...

PM: e che cosa emerse?

Pieroni: eravamo a Milano, in un momento in cui l'Ancona aveva delle difficoltà, quindi io,

dall'alto anche di questo rapporto che c'era negli anni, quasi diffidai, più che invitai, mi pare che c'era Alessandro Moggi, c'era Zavaglia, c'era Tomei, il mio direttore sportivo, dissi *“Ragazzi, capisco che voi dovete fare tutti i vostri interessi, però non mi toccate l'Ancona perché io nell'Ancona ho riversato 40 anni della mia vita”*. Guarda caso, poi, è successo che avendo firmato con le mie garanzie personali ho perso tutto quello che avevo, quindi dissi *“Cercate un attimino di rispettare l'Ancona, perché se qualcuno dovesse fare un danno io dopo saprei a chi rivolgermi.”*

PM: ma in che modo, secondo lei, potevano danneggiarla?

Pieroni: quando c'è il mercato, poter prendere un giocatore anziché un altro. D'altronde guardi, io da questo punto di vista, forse può essere stato anche un limite, ma ero un autodidatta. Ripeto, io sono un direttore sportivo diventato presidente per puro caso probabilmente, magari non l'avessi mai fatto, sarei stato molto più sereno oggi. Quindi, da questo punto di vista probabilmente, ecco, non è che avessi grandi amicizie, ero un po' una persona che faceva da solo, come se fossi un cane sciolto, una cosa del genere, questo dissi anche a chi mi chiese questa deposizione.

PM: c'era chi non lo era?

Pieroni: è normale del calcio che ci siano delle alleanze, delle amicizie, dei rapporti consolidati nel tempo, queste sono cose che avvengono, come ci sono tra direttori, tra procuratori, tra società.

PM: tra arbitri ce n'erano?

Pieroni: tra arbitri ... se ne sono dette tante, io credo anche di aver detto, quando mi è stato chiesto, perché io sono stato sentito anche come persona informata sui fatti dalla procura di Torino, sono stato chiamato dal dottor Palamara.

PM: e che cosa rappresentava?

Pieroni: mi chiedevano la stessa domanda che mi ha fatto lei, che se c'erano ...

PM: si parlava di una combriccola romana

Pieroni: di queste cose si parlava, si diceva nel calcio, che poteva essere ...

PM: ma lei ne era a conoscenza?

Pieroni: non ero a conoscenza, ne ho sentito parlare

PM: da chi era composta?

Pieroni: come ho detto al dottor Guariniello, al dottor Palamara, e mi sento in dovere di dire adesso, cioè che io non ho elementi particolari, però che si dicesse nell'ambiente si diceva

PM: e da chi era composta?

Presidente Casoria: ma pubblico ministero, se si diceva, erano voci ...

Pieroni: da alcuni arbitri romani, io adesso, poi ...

PM: Presidente, allora, se è per questo io, allora, procedo a contestazione, lei è stato sentito come persona informata sui fatti in data 29 maggio 2006, lei dice *“Nell'ambiente del calcio tutti sapevano e, di conseguenza, ne ero conoscenza anch'io”*, lei dice che ne era a conoscenza.

Pieroni: certo, perché se ne parlava dottore, le dico di più, che ci fu anche, se può essere utile alla causa, Franco Dal Cin, che all'epoca era presidente del Venezia se non vado errato, che dopo una partita giocata a Bari, fu lui a lanciare queste accuse, lo fece anche pubblicamente, ma ecco io ... nell'ambiente si poteva anche sentir dire questa cosa ma personalmente io, come ho detto ai suoi colleghi precedenti, non ho un elemento che sia uno per poter dire che un arbitro, o degli arbitri, erano associati. Che poi si dicesse nell'ambiente del calcio questo è un altro problema.

PM: lei ha mai avuto modo di dolersi di come venissero designati gli assistenti?

Pieroni: questa cosa credo di averla detta perché mi fu chiesta in occasione di una deposizione che feci presso la guardia di finanza, a marzo-aprile 2004. Io ed il presidente Gaucci del Perugia. Perché questo?! Perché devo far notare che nella stagione 2003-04, sei società di calcio, compreso l'Ancona, parlo di Ancona, Empoli, Chievo, Perugia, Brescia e Modena, pur avendo sottoscritto un contratto per i diritti televisivi, oggi la voce diritti televisivi per le attività di calcio, per l'Ancona rappresentava il 70% delle entrate, credo che sia la fonte più importante di un bilancio di una società di calcio, ebbene di questo contratto sottoscritto da queste società, l'Ancona, e penso anche le altre, non ha percepito nemmeno un euro.

Quindi lei immagini con quale stato d'animo ... fummo anche chiamati, andammo in questa caserma della guardia di finanza ed io dissi "è strano che ...". Mi fu, probabilmente, anche fatta una domanda specifica, mi si disse "Ma gli arbitri vengono sorteggiati, gli assistenti no?", ed iodissi "No, probabilmente potrebbe essere anche giusto, o anche strano, probabilmente potrebbero essere anche sorteggiati gli assistenti", io questo lo affermai senz'altro.

PM: non ci sono altre domande.

CONTROESAME PARTI CIVILI.

Avv. Bonzano (difesa RAI): Buongiorno signor Pieroni. Soltanto una precisazione. Posso sintetizzare il senso delle sue interviste rilasciate sia alla carta stampata che agli organi televisivi come un racconto da parte sua di essere, diciamo, vittima di un'ingiustizia?

Pieroni: si lo può dire, perché all'epoca, in particolare lei immagini quando rilasciai l'intervista era febbraio 2005 e ,quindi, ero ancora con le ferite fresche. Oggi debbo anche dire, con altrettanta onestà, che l'Ancona, e questo è emerso dagli atti del processo, ha commesso un grande errore, quello fondamentale, perché se non è stata iscritta al campionato 2004-05 è perché chi assisteva l'Ancona dal punto di vista legale e tributario, ovvero l'avvocato Taverna di Roma, ha messo a bilancio l'intero debito erariale, che erano € 17 milioni, quando essendoci un contenzioso in atto, quindi dichiarazioni verbalizzate dal dottor Maugeri, nell'arco del dibattimento di primo grado, poteva benissimo non essere messo a bilancio tutto l'intero importo, bensì al limite la prima. Quindi, in questo caso, l'Ancona, visto che anche io fino all'ultimo ho fatto delle sottoscrizioni economiche ed ho messo dei soldi nell'Ancona fino alla data del 12 luglio, poteva tranquillamente essere iscritta al campionato. Quindi oggi dico: a caldo, certo, mi sono sentito vittima di un sistema

Avv. Bonzano: io non vorrei interrompere ma, certamente saranno cose interessantissime, ma non vorrei rubare tempo al tribunale. Vorrei soltanto sapere se lei, all'epoca, si sentiva vittima di una o più ingiustizie e se, soprattutto, questa era la cosa che mi interessava, nel corso di queste interviste ha rappresentato questo suo modo di sentirsi.

Pieroni: certo, glielo confermo avvocato.

Avv. Bonzano: mi sembra di aver capito dalle risposte che ha dato che, seppure riferendo questa responsabilità come ascrittagli da altre persone, avrebbe coinvolto in questa sua situazione, che ha vissuto, il signor Luciano Moggi, cioè abbia individuato seppure perché gli è stato riferito da altre persone, il dottor Luciano Moggi come possibile corresponsabile di alcune ingiustizie nei suoi confronti, segnatamente quella relativa ai suoi rapporti con il Torino Calcio.

Pieroni: ecco, ALT! Qui dobbiamo fare una precisazione, perché basta andare a vedere l'intervista, o andare a vedere i verbali. Io ho detto "Maledetto quel giorno che non sono andato più al Torino", attenzione, perché questo è stato l'episodio che ha cambiato la mia vita in negativo. Avrei continuato a fare il direttore sportivo, nel calcio ho fatto molte cose buone, ho lanciato tanti giovani, la nazionale ultima campione del mondo, Grosso, Materazzi, Gattuso, sono tre ragazzi che ho portato, da sconosciuti, al Perugia Calcio, ho vinto 12 o 13 campionati, non ricordo nemmeno, quindi qualche cosa di buono ho fatto. Chiaramente ho rappresentato, in quel momento, che se non ci fosse stato quell'episodio, se quel contratto fosse andato avanti, non sarei mai andato all'Ancona e, quindi, non sarei rimasto coinvolto ...

Presidente Casoria: ma l'avvocato vuole sapere un'altra cosa, che lei lo ha riferito, questo mancato contratto con il Torino è dovuto al signor Moggi?

Pieroni: no, no, no, io non ho mai parlato con Moggi

Presidente Casoria: ma l'aveva già detto l'avvocato

Avv. Bonzano: come non aveva mai parlato con il signor Moggi, Signor Pieroni mi scusi, lei nell'intervista ...

Pieroni: esatto, se lei va a leggere l'intervista, il giornalista di Repubblica mi disse, Corrado Zunino, adesso ricordo anche il nome, mi disse "Come mai tutto questo?". Io allora dissi "Tutto nasce da quella maledetto contratto che è venuto meno, perché se no io avrei fatto il direttore"

Presidente Casoria: ma chi lo ha fatto venire meno?

Pieroni: allora, nei verbali del processo del Ancona Calcio l'avvocato Maglione ...

Presidente Casoria: in pratica non è un suo pensiero

Avv. Bonzano: ho capito che non è un suo pensiero, ma questo pensiero è emerso dalle carte del processo, lei l'ha rappresentato o non l'ha rappresentato al giornalista?

Presidente Casoria: ma tanto non è un suo pensiero. Sentiamola questa intervista e così...

Avv. Bonzano: no Presidente, io voglio sapere se il signor Pieroni ha rappresentato ai giornalisti che lo hanno intervistato ciò che, a suo dire, sarebbe emerso nell'altro processo, cioè che questo maledetto episodio, cui lui fa riferimento, sarebbe riferibile a Moggi.

Presidente Casoria: ma che rilevanza ha?

Avv. Bonzano: la rilevanza, se me lo chiede, gliela spiego Presidente, perché se poi il signor Scardina lo chiama per dire che Moggi si lamenta di questo episodio, dopodiché gli dice *"Non ti preoccupare che ti faccio avere dallo stesso Moggi una macchina"*, io, francamente, vorrei che mi si spiegasse come tutto questo si verifica.

Avv. Pioreschi: primo, questa è una considerazione che fa l'avvocato e che non fa il teste

Pieroni: Alt! Alt! Alt! Avvocati, andiamo per ordine, perché intanto, se vuole, io le posso ...

Presidente Casoria: come un rapporto umano l'ha descritto.

Pieroni: bravissima, Presidente mi scusi, io anche nell'intervista di Repubblica dico *"Emerge dagli atti del processo"*, quindi nell'intervista ...

Avv. Bonzano: quindi lo ha detto nell'intervista, benissimo. Dopo c'è un colloquio telefonico con il dottor Scardina, giusto?

Pieroni: sissignore.

Avv. Bonzano: il signor Scardina le presenta che il signor Moggi sarebbe rimasto dispiaciuto di questo intervista che lei avrebbe rilasciato

Pieroni: era rimasto dispiaciuto perché non era la verità, ed era molto rammaricato di questo, ed aggiungo che lui con le mie disgrazie non c'entrava niente. Mi disse queste parole.

Avv. Bonzano: perfetto, in ragione del vostro rapporto personale, intendendo per vostro il rapporto personale suo con il dottor Scardina, il dottor Scardina, diciamo, le offre disponibilità affinché lei possa avere a disposizione un'autovettura con la quale recarsi presso i nosocomi nei quali era sottoposto a terapia, giusto?

Pieroni: confermo

Avv. Bonzano: e le riferisce, così mi sembra di aver capito, che si sarebbe interessato presso il Moggi per farle avere questa autovettura, o sbaglio?

Pieroni: sì

Avv. Bonzano: bene, può darmi, se è in grado di farlo, una spiegazione logica che spieghi tutto questo?

Presidente Casoria: il teste deve rispondere alle domande non deve dare spiegazioni, non è ammessa la domanda, non deve dare spiegazioni, di che cosa deve dare spiegazioni?

Avv. Bonzano: Presidente, qua si dice che Moggi si lamenta per le dichiarazioni e poi gli offre una macchina, a me sembra strano come spiegazione.

Pieroni: signori, Ignazio Scardina è stata la prima ed unica persona che ha avuto a cuore i miei problemi, le ripeto, se ricordo bene credo di avere anche scritto una lettera di ringraziamento all'epoca a Luciano Moggi perché mi era stata data questa macchina

Avv. Bonzano: questo l'ho capito Signor Pieroni, io però vorrei sapere un'altra cosa

Presidente Casoria: il teste non deve commentare, deve rispondere alle domande

Avv. Bonzano: il signor Scardina le ha chiesto di rivedere in qualche modo la sua posizione rispetto al signor Moggi in altre eventuali future interviste, ho meglio di chiarire il suo pensiero in altre future, eventuali, interviste?

Pieroni: ma io non avevo niente da rivedere, mi scusi, cosa dovevo rivedere

Avv. Bonzano: io non so se lei avesse da rivedere o meno, io le ho fatto una domanda

Presidente Casoria: risponda alla domanda, le hanno chiesto *"Nell'avvenire, comportati meglio?"*

Pieroni: ma no, ma che comportati bene, intanto lo so io come mi devo comportare

Presidente Casoria: nel senso che non gliel'hanno detto?

Pieroni: no, nessuno mi ha chiesto niente.

Avv. Bonzano: l'ultima domanda, lei è in grado di riferire, senza averne cognizione diretta ovviamente, quali fossero i rapporti personali tra Luciano Moggi ed Ignazio Scardina?

Pieroni: personalmente non sono in grado di dire che tipo di rapporti, penso che fossero come quelli che aveva con me, o con tanta altra gente del calcio

Avv. Bonzano: grazie Presidente, non ho altre domande.

Avv. Prioreschi: soltanto due chiarimenti: uno con riferimento a questa vicenda del suo mancato arrivo a Torino. Io per sua memoria, così poi magari lei può specificare meglio, lei ai carabinieri, il 29 maggio 2006 in un interrogatorio cominciato alle 10.30 è finito alle 15.30, cinque ore di interrogatorio come al solito, riferisce questo *"Nel 2000, esattamente il 16 maggio, precisamente due giorni dopo la disputa dell'incontro Perugia-Juventus..."*

PM: c'è contestazione, non si capisce il riferimento

Avv. Prioreschi: è una contestazione sulle risposte che ha dato, c'è un riferimento, perché non capisce?

Presidente Casoria: ma se ancora non ha sentito la domanda

Avv. Prioreschi: Presidente, lui ha risposto, sulla questione del suo mancato arrivo a Torino, solo sul fatto che Maglione avesse detto che il responsabile era Moggi. Ai carabinieri lui da una risposta più articolata. Io ora leggo la contestazione ...

Presidente Casoria: ma è quello che ha già dichiarato

Avv. Prioreschi: appunto, quello che ha dichiarato. Io ora leggo la contestazione, dopodiché può dirci qual è l'esattezza della risposta *"Nel 2000 esattamente il 16 maggio, precisamente due giorni dopo la disputa dell'incontro Perugia-Juventus mi recai a Torino accompagnato dal signor Stemperini Sandro di Foligno, mio amico e collaboratore, fui ricevuto dal patron del Torino Cimminelli presso i suoi uffici alla presenza del figlio e dall'amministratore delegato Marangio. Nell'incontro Cimminelli mi propose il suo progetto e mi convinse a rompere il contratto con il Perugia dopo ben sette anni e firmare un contratto con la sua società, sempre come direttore sportivo. Mi dimisi dal Perugia dopo circa una settimana e, mentre mi accingevo ad iniziare il mio nuovo incarico con il Torino, e di conseguenza la notizia fu pubblica e fu confermata dalla società granata, iniziò una campagna diffamatoria contro la mia persona in quanto invisio ai tifosi del Torino, sia per accadimenti sportivi sia per il caso del calciatore Bucci, in cui denunciavo il fatto che lo stesso tentò di aggredirmi al termine di una gara"*.

pm Narducci: presidente mi scusi ma è esattamente quello che ha dichiarato prima.

Presidente Casoria: effettivamente lo ha già detto, qual è la precisazione? Che i tifosi erano contrari l'abbiamo già acclarato.

Avv. Prioreschi: poi lui dice *"A conclusione di ciò, e ripensando alle varie vicissitudini, mi sono convinto che tutte le mie disgrazie sono iniziate proprio per la mia mancata collaborazione con il Torino"*. Quello che lei ha riferito sulla vicenda è una sua convinzione.

Presidente Casoria: ma questo lo aveva già detto

Pieroni: è quello che ho detto prima, io mi riferivo al fatto che se avessi continuato a fare il direttore sportivo non sarei mai andato a fare il presidente dell'Ancona.

Presidente Casoria: perché le hanno fatto una ordinanza di custodia cautelare?

Pieroni: purtroppo sì

Presidente Casoria: quando? In che anno?

Pieroni: nell'anno 2004, Presidente, il 7 agosto, per bancarotta fraudolenta.

Presidente Casoria: il processo si è fatto?

Pieroni: diciamo di sì, c'è stata una sentenza di primo grado nella quale sono stato condannato per i pagamenti in nero che sono stati fatti ai calciatori.

Presidente Casoria: vabbè

Avv. Prioreschi: basta così Presidente.

Presidente Casoria: se ne può andare, arriverdela

Pieroni: grazie e buongiorno

pm Narducci: Presidente, io le produco l'ennesima citazione al teste Cellino, se ne chiede l'accompagnamento per l'udienza del 22 dicembre 2009, l'udienza prossima.

Presidente Casoria: questo quando era stato citato?

pm Narducci: era stato citato il 24 novembre.

Presidente Casoria: va bene, allora citiamolo, cominciamo a fare un po' di soldi con una pena pecuniaria, il massimo della pena pecuniaria, vediamo qual'è, qual è il massimo della pena pecuniaria? Non lo sa il pubblico ministero? Perché è la terza volta, mi pare, che non si presenta, Cellino Massimo, il presidente del Cagliari, è in atto il presidente del Cagliari?

pm Narducci: domenica era allo stadio.

Presidente Casoria: dice che l'ha visto allo stadio a Cagliari, domenica, il pubblico ministero, Cellino Massimo. Il tribunale, non rilevato che il teste Cellino Massimo per quanto ripetutamente citato, da ultimo il 14-12-2009, con notifica mani proprie alle ore 09,55, ne dispone l'accompagnamento coattivo a mezzo della forza pubblica per la prossima udienza del 22 dicembre 2009 e lo condanna ad una pena pecuniaria di € 250. All'udienza prossima verranno i teste Ancelotti, Vignaroli ed il maggiore Auricchio.